



VINCENZO CHIARUGI MEDICO

Atti del Convegno di studi
Empoli, Chiesa di Santo Stefano degli Agostiniani
12 maggio 2018

A cura di Giovanni Cipriani e Mauro Guerrini



Editori dell'Acero

VINCENZO CHIARUGI MEDICO

La sua vita, i suoi tempi

Atti del Convegno di studi
Empoli, Chiesa di Santo Stefano degli Agostiniani
12 maggio 2018

A cura di Giovanni Cipriani e Mauro Guerrini



Editori dell'Acero

Serie 'Personaggi empolesi'
diretta da Mauro Guerrini
2

Comitato scientifico

Fausto Berti
Marco Frati
Mauro Guerrini
Paolo Santini

Editing: Editori dell'Acero
ISBN 9788886975957

Le immagini riprodotte sono state gentilmente messe a disposizione
da Giovanni Guerri, tratte dal suo Archivio personale

© Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Empoli, settembre 2018
in collaborazione con la Società Storica Empolese

Titoli pubblicati:

1. *Giovanni Marchetti da Empoli : un grande empolese dimenticato, fra rivolgimenti di fine Settecento e restaurazione del primo Ottocento* : tavolo di studio : Empoli, Chiesa di S. Stefano degli Agostiniani / 17 novembre 2012 / atti a cura di Mauro Guerrini. – Empoli : Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Empoli, 2013. – 80 p. : illustrazioni (alcune a colori).

Nuova edizione: Empoli : Editori dell'Acero, 2018. – ISBN 9788886975940

2. *Vincenzo Chiarugi medico : la sua vita, i suoi tempi* : atti del convegno di studi : Empoli, Chiesa di Santo Stefano degli Agostiniani, 12 maggio 2018) / a cura di Giovanni Cipriani e Mauro Guerrini. – Empoli : Editori dell'Acero, 2018. – 96 p. : illustrazioni a un colore. ISBN 9788886975957

Mauro Guerrini

Università di Firenze

Società storica empolesse

Vincenzo Chiarugi, ovvero L'approccio umano con i malati di mente: un convegno a quarant'anni dalla Legge Basaglia

Vincenzo Chiarugi è il medico empolesse celebre per aver gettato le basi di un approccio 'umano' con i malati di mente che prima di lui venivano semplicemente reclusi e incatenati.¹

Ci sono alcune coincidenze nella programmazione degli avvenimenti che esaltano il tema trattato. Il nostro convegno si tiene, infatti, a quarant'anni dall'approvazione della Legge Basaglia, ovvero la legge n. 180, entrata in vigore il 13 maggio 1978,² nota con il nome del suo principale ispiratore. La legge arrivò dopo una lunga battaglia condotta dallo psichiatra Franco Basaglia e da altri colleghi che sostenevano un modo opposto rispetto alla prassi vigente di concepire la malattia mentale e la stessa psichiatria; il malato era alienato da ogni relazione affettiva e sociale, trattato come un recluso piuttosto che come una persona bisognosa di cure. Basaglia – e altri psichiatri che nel 1973 fondarono il movimento Psichiatria democratica – era convinto che la cattività e l'emarginazione a cui erano costretti i 'matti' fosse motivo di ulteriore aggravio della malattia; per questo la chiusura dei manicomi prescritta dalla legge costituì una rivoluzione profonda nel modo di concepire la malattia e i rapporti umani nel loro complesso.

Il nostro concittadino Vincenzo Chiarugi (Empoli 1759 - Firenze 1820), medico nell'Ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze e in altri nosocomi, ha il merito di aver impostato per primo, in Italia e nel mondo, il problema dell'assistenza ai malati di mente in una dimensione razionale, trattando in primo luogo i malati come persone e non come 'perduti' soggetti a forme di trattamento crudele.

La sua opera principale come medico – *Della pazzia in genere ed in specie. Trattato medico-analitico con una centuria di osservazioni*, edita in tre volumi tra il 1793 e il 1794, apre una nuova prospettiva agli studi e alla terapia. Egli organizza e dirige in modo scientifico il manicomio «Bonifazio», aperto nel 1788 per volontà di Leopoldo I, esponendo i suoi criteri innovativi nell'ampio *Regolamento dei Regi Spedali di S. Maria Nuova e di Bonifazio* del 1789.

1 <<https://manciniemilio.wordpress.com/>>.

2 Assorbita nella 833/1978 istitutiva del Servizio sanitario nazionale.

Monsignor Gennaro Bucchi, proposto della Collegiata di Sant'Andrea a Empoli, esalta la figura del medico innovatore in *Ceneri di Vincenzo Chiarugi* facendo proprie le "parole scultorie" del "Senatore Prof. Enrico Morelli, Direttore della Clinica Neurologica e Psichiatrica della R. Università di Genova, quando, in occasione delle onoranze centenarie tributate in Empoli al Chiarugi nell'anno 1920, così scriveva di lui: 'Egli fu il precursore di quasi tutta la Psichiatria moderna; anzi tutto, la umanizzò nella pratica, togliendo poveri pazzi dalla obbrobriosa coercizione fisica in cui erano soggetti: in secondo luogo, intuì col suo genio clinico molte delle verità scientifiche che costituiscono la ossatura più solida della specialità infine collegò questa alla Medicina dimostrando e sostenendo il fondamento organico della pazzia, emulo qui, più che semplice seguace, dell'altro grandissimo Italiano G. Morgagni. Empoli ha ragione di essere fiera e sempre memore di tanto illustre suo concittadino, ed io, associandomi di gran cuore alle onoranze di Chiarugi, auguro che riescano degne della sua nobile ed alta figura di scienziato, di medico e di amministratore'"³.

La Misericordia di Empoli conserva le ceneri di Vincenzo Chiarugi all'interno della chiesa di Santo Stefano degli Agostiniani, evidenziate da una bella lapide all'interno della cappella della Maddalena; è ancora monsignor Bucchi che lo ricorda: "Le ceneri dell'insigne psichiatra Vincenzo Chiarugi, di fama ormai mondiale, e della sua consorte diletta, si conservano nel tempio monumentale di Santo Stefano degli Agostiniani. [...] Due cose sono da notare intorno all'opera di lui ed alla sua tomba. La sua riforma razionale e veramente caritatevole per la cura per la cura dei poveri alienati di mente, dai Francesi fu attribuita al Pinel, e la sua tomba, a Careggi presso Firenze, fu quasi dimenticata a segno tale che fu veramente malagevole il rintracciarla. Essa fu da me ritrovata, non senza gran fatica, alla Villa del Chiarugi al Gigallo, presso il podere che dal Gigallo prende il nome, coadiuvato dal Parroco di quel luogo, Don Megli, che fu mio antico alunno nel seminario di Firenzuola in Toscana, ove io professava la Teologia e la Filosofia scolastica. Il 20 dicembre 1929, di buon mattino, in compagnia del prof. Andrea Corsini, del prof. Paolo Amaldi, Direttore dell'Ospedale Psichiatrico di S. Salvi e del dott. Tagliaferri dell'Ufficio d'Igiene, con gli operai del Cimitero di Trespiano cortesemente accordatimi dal Senatore Della Gherardesca, Podestà di Firenze, ci recammo alla Villa del Gigallo, oggi di proprietà Marsili, e cominciammo ad esumare senz'altro le ossa e le ceneri del

3 Gennaro Bucchi, *Ceneri di Vincenzo Chiarugi*, «Miscellanea storica della Valdelsa», volume XXXVIII, n. 110-111 (1930), p. 58-62, saggio riprodotto in appendice.

Chiarugi. La cassa ov'erano racchiusi i resti mortali del Chiarugi e della sua consorte Miglioretta Ricci, erano ormai ridotte in spugnosi frammenti. Il cranio era assai ben conservato”.

La fama di Chiarugi fu offuscata, come succederà circa due secolo più tardi per Antonio Meucci, l'inventore del telefono o, più esattamente, di un dispositivo di comunicazione vocale, detto *telettrofono*, il cui brevetto fu ufficialmente intestato a Alexander Graham Bell. Vincenzo Chiarugi è stato un intelligente precursore e avrebbe certamente vinto il Premio Nobel se fosse vissuto in epoca contemporanea, tanto rilevante fu il suo orientamento alle persone afflitte da patologia psichiatrica.

Lo festeggiamo oggi per la sua attività di medico, con questo convegno la cui direzione scientifica è stata affidata al professor Giovanni Cipriani e alla cui definizione del programma ha partecipato Giovanni Guerri. Un altro convegno potrà esaminare l'altrettanto importante attività di Chiarugi studioso di Empoli: anche in questo campo molti hanno ripreso le sue scoperte spesso senza citarlo; un destino comune a molti grandi, a molti che riescono a percepire l'importanza di avvenimenti e di persone grazie alla loro perspicacia e sensibilità.

Gratitudine agli organizzatori, ad Alessandro Trinci in particolare, a cui si deve la proposta del convegno che segue il Tavolo di lavoro dedicato ad analizzare la figura di monsignor Giovanni Marchetti.